

SESSION 2014

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

**Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES
ITALIEN**

COMMENTAIRE DIRIGÉ EN ITALIEN

Durée : 5 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.

De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.

NB : La copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.

Tournez la page S.V.P.

A

1. Situare il testo e definire la posta in gioco del comizio in cui interviene l'oratore.
2. Illustrare la vacuità del discorso del candidato.
3. Mettere a fuoco la teatralità del passo.
4. Considerando il ruolo dell'aristocrazia siciliana nel processo unitario, Gérard Luciani afferma : « Cette élite restreinte était alors la seule classe culturellement et économiquement préparée à jouer à fond la carte du Risorgimento ».

Questo giudizio vi sembra consono al testo proposto e all'opera di De Roberto ?

[...] « Concittadini, la quistione sociale, bisogna riconoscerlo francamente, preme in questo momento più che tutte le altre. È essa nuova ? No, certo. Facciamone un poco la storia... »

5 « Ci siamo ! Adesso stiamo freschi !... » mormorarono qua e là gli avversari, gli studenti ; ma voci crucciate ingiunsero « Silenzio ! » mentre l'oratore, prese le mosse da Adamo ed Eva e da Caino ed Abele, galoppava per la Babilonia, l'Egitto, la Grecia e Roma, saltava a pie' pari il Medioevo, piombava nell'Ottantanove, si arrestava al principe di Bismarck ed al socialismo della cattedra. L'attenzione del pubblico cominciava a diminuire ; tuttavia molti si sforzavano di seguirlo in quella corsa pazzo. « Lo Stato dovrà dunque essere l'incarnazione
10 della divina Provvidenza ? (*Ilarità*) » No, dove lo Stato non può arrivare, deve supplire l'iniziativa individuale ; quindi *Trade-unions*, probiviri, cooperative, libertà di sciopero. Era così sciolta la quistione sociale ? « No, ci vuol altro ! »

Qualche signora sbadigliava dietro il ventaglio, la gente che desinava all'una se la svignava. Ma, finalmente, dichiarato che i problemi sociali « sono nodi gordiani che nessuna
15 spada deve tagliare, ma che l'amoroso studio e l'industre pazienza possono sciogliere », l'oratore passava alla politica estera. « L'assetto dell'Europa, sarebbe vano celarlo, risente ancora delle preoccupazioni della Santa Alleanza. » L'unità germanica doveva soddisfare gl'Italiani, ma forse il panslavismo era un fenomeno non scevro di pericoli. « Io credo che s'apponesse il principe di Metternich quando diceva... Non sfuggì tuttavia all'acuto sguardo
20 del conte di Cavour... È certo che il concetto del celebre Pitt... » Sfilavano tutti gli uomini di Stato passati e presenti, entravano in ballo Machiavelli, Gladstone, Campanella, Macaulay, Bacone da Verulamio ; l'oratore chiedeva sé stesso : « Qual è la missione storica dell'Inghilterra ?... Però la Spagna, se udisse la voce del sangue ?... » Tutto questo, pel tradimento di Tunisi ! « No, non è stata la Francia di Magenta e Solferino ; è stata la Francia
25 di Brenno e di Carlo VIII !... » L'uditorio si scosse un poco ; gli stenografi annotarono : *Grandi applausi*. Ma gli antagonismi di razza si sarebbero un giorno composti ; allora, sarebbero sorti gli Stati Uniti d'Europa. « Però, come ottimamente disse Camillo Benso », la pace andava cercata nelle file alleate e nei forti battaglioni (*Benissimo*). « Ferve la lotta tra i sostenitori delle grandi navi e delle piccole ; io credo che le une e le altre siano necessarie
30 all'odierna guerra marittima. Caio Duilio distrusse la flotta cartaginese mutando la battaglia navale in terrestre. (*Bravo ! applausi.*) » Così, « un giorno non lontano, rivendicati i nostri naturali confini (*Applausi vivissimi*), riunita in un sol fascio la gente che parla la lingua di Dante (*Scoppio di applausi*), stabilite le nostre colonie in Africa e forse anche in Oceania (*Benissimo !*) noi ricostituiremo l'Impero romano ! (*Ovazione.*) »

35 Subito dopo passò alla quistione delle finanze.

« Quivi sospiri, pianti ed alti guai... » (*Ilarità*). Ma i guai non erano senza riparo. « Non facciamo per carità di patria confronti con gli Stati Uniti d'America... » Prima di tutto occorreva riformare il sistema tributario. « Paul Leroy Beaulieu dice... Secondo l'opinione
40 dell'illustre Smith... » Citazioni e cifre si accavallavano. Pochi lo seguivano ormai in quelle elucubrazioni, altra gente andava via, le signore sbadigliavano francamente. « Passiamo adesso ai trattati di commercio... Consideriamo l'ufficio dei comizi agrari... » Ad ogni annuncio di nuovo argomento, piccoli gruppi di spettatori seccati se ne andavano : « Bellissimo discorso, ma dura troppo... » Gli uscenti costringevano la folla a tirarsi da canto, i fedeli ingiungevano : « Silenzio ! » e Baldassarre non si dava pace, vedendo l'ineducazione
45 del pubblico. « Amministrazione della giustizia... giustizia nell'amministrazione... Discentrare accentrando, accentrare discentrando... » Quanto alla marina mercantile, il sistema dei premi non era scevro d'inconvenienti. Poi, « riforma postale e telegrafica, legislazione dei telefoni ; non bisogna neppure dimenticare l'idra della burocrazia... »

Adesso si vedevano larghi vuoti nell'arena e nei portici, specialmente nelle terrazze dove il
50 sole arrostita i crani. « Ma questo non è un programma elettorale, è un discorso ministro !... » sogghignavano alcuni ; l'uditorio era schiacciato dal peso di quell'erudizione, di quelle nomenclature monotone ; la luce troppo chiara, il silenzio del monastero ipnotizzava la gente ; il presidente del comizio abbassava lentamente la testa, vinto dal sonno ; ma, ad uno

55 scoppio di voce del candidato, la rialzava rapidamente, guardando attonito attorno, i musicanti sbadigliavano, morendo di fame. Baldassarre dava di tanto in tanto il segnale degli applausi, incorava i fedeli anch'essi accasciati e vinti ; si disperava vedendo passare inosservate le bellissime cose dette dall'oratore. Questi parlava da un'ora e mezza, era tutto in sudore, la sua voce s'arrovava, il braccio destro infranto dal continuo gestire si rifiutava oramai al suo ufficio. Egli continuava tuttavia, deciso ad andare sino in fondo, nonostante la stanchezza
60 propria e del pubblico, perché si dicesse che egli aveva parlato due ore difilato. A un tratto alcune seggiole rovesciate dalla gente che scappava fecero un gran fracasso. Tutti si voltarono, temendo un incidente spiacevole, una rissa ; l'oratore fu costretto a tacere un momento. Riprendendo a parlare, la voce gli uscì rauca e fioca dalla strozza ; non ne poteva più, ma era alla perorazione.

65 « Queste ed altre riforme io vagheggio, non credo tuttavia di dover abusare della vostra pazienza. » Sospiri di sollievo uscirono dai petti oppressi. « Concittadini ! Se voi mi manderete alla Camera, io dedicherò tutto me stesso all'attuazione di questo programma (*Bene ! Bravo !*). Io non presumo di essere infallibile, perché non sono né profeta né figlio di profeta (*Si ride*) : accoglierò pertanto con lieto animo, anzi sollecito fin da ora i miei
70 concittadini a suggerirmi quelle idee, quelle proposte, quelle iniziative che credono giuste e feconde (*Benissimo*). Il nostro motto sia : *Fiat lux ! (Applausi)*. Luce di scienza, di civiltà, di progresso costante (*Scoppio di applausi*). Il pensiero della patria stia in cima ai nostri cuori (*Approvazioni*). La patria nostra è quest'Italia che il pensiero di Dante divinò, e che i nostri padri ci diedero a costo di sangue (*Vivissimi applausi*). La nostra patria è anche quest'isola
75 benedetta dal sole, dov'ebbe culla il dolce stil novo e donde partirono le più gloriose iniziative (*Nuovi applausi*). La nostra patria è finalmente questa cara e bella città dove noi tutti formiamo come una sola famiglia (*Acclamazioni*). Dicesi che i deputati rappresentano la Nazione e non i singoli collegi. Ma in che consistono gl'interessi nazionali se non nella somma degli interessi locali ? (*Benissimo, applausi*) Io, quindi, se volgerò la mente allo studio
80 dei grandi problemi della politica generale, credo di potervi promettere che avrò a cuore come i miei propri gli affari più specialmente riguardanti la Sicilia, questo collegio, la mia città natale e tutti i singoli miei concittadini (*Grande acclamazione*). Grato a voi tutti dell'indulgenza con la quale m'avete ascoltato, io finisco invitandovi a sciogliere un triplice evviva. Viva l'Italia ! (*Scroscio d'applausi, grida di : Viva l'Italia !*) Viva il re ! (*Generali e fragorosi battimani*). Viva la libertà ! (*Tutto il pubblico in piedi applaude e acclama. Si sventolano i fazzoletti, si grida : Viva Francalanza ! Viva il nostro deputato ! Il presidente abbraccia l'oratore. Commozione generale, entusiasmo indescrivibile.*) »

90 Consalvo non ne poteva più, sfiancato, rotto, esausto da una fatica da istrione : parlava da due ore, da due ore faceva ridere il pubblico come un brillante, lo commoveva come un attor tragico, si sgolava come un ciarlatano per vendere la sua pomata. E mentre la marcia reale, intonata per ordine di Baldassarre, spronava l'entusiasmo del pubblico, nel gruppo degli studenti canzonatori domandavano :

« Adesso che ha parlato, mi sapete ripetere che ha detto ? »

Federico De Roberto, *I Viceré*, Parte terza, capitolo IX.